

Consiglio Provinciale di Reggio Emilia, seduta del 27 settembre 2022

Intervento per dichiarazione di voto di Marco Signori, consigliere-capogruppo di Provincia Progressista, per il punto 5 all'ordine del giorno "Approvazione dello schema di convenzione per la disciplina della stazione unica appaltante della Provincia di Reggio Emilia", di cui espressamente si richiede l'inserimento o l'allegazione a verbale

Riteniamo doveroso premettere che, a quanto ci consta, l'intero comma 4 dell'art. 37 D. lgs. 18/4/2016 n. 50, la cui lettera "c" è menzionata nella proposta di delibera, risulterebbe sospeso fino al 30 giugno 2023 per effetto dell'art. 1, comma 1, lett. a), della Legge n. 55 del 2019, come modificato dall'art. 8, comma 7 della Legge n. 120 del 2020 e successivamente dall'art. 52, comma 1, lettera a), sub. 1.2, della Legge n. 108 del 2021.

Ne deriva, tanto per la precisione, che le relative previsioni non risultano alla data di oggi di carattere cogente. Per il futuro, naturalmente, si vedrà quali saranno gli orientamenti della maggioranza parlamentare uscita dalle elezioni del 25 settembre scorso.

Il suddetto comma 4, in ogni caso, contemplerebbe diverse opzioni. Lo citiamo per esteso.

"Se la stazione appaltante è un comune non capoluogo di provincia, fermo restando quanto previsto al comma 1 e al primo periodo del comma 2, procede secondo una delle seguenti modalità:

- a) ricorrendo a una centrale di committenza o a soggetti aggregatori qualificati;
- b) mediante unioni di comuni costituite e qualificate come centrali di committenza, ovvero associandosi o consorziandosi in centrali di committenza nelle forme previste dall'ordinamento;
- c) ricorrendo alla stazione unica appaltante costituita presso le province, le città metropolitane ovvero gli enti di area vasta ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56".

Al netto delle svariate e cospicue riserve di merito che nutriamo circa la natura e la struttura dell'intero decreto legislativo 50, partorito - e non ci sembra un caso - in regime di governo Renzi, in linea generale l'accentramento in se stesso delle procedure d'appalto riteniamo abbia effetti positivi e negativi. Positivi in quanto alla specializzazione e all'esercizio continuativo delle procedure stesse, che verosimilmente arricchisce le relative abilità per via di esperienza. Negativi in quanto, come in tutte le forme di accentrimento, la standardizzazione va a scapito di quelle articolazioni e particolarità di gestione che risulterebbero viceversa valorizzate e premianti in caso di diffusione decentrata. Reputiamo che la capacità di vigilanza e di prevenzione delle infiltrazioni criminali, da parte sua, abbia un valore neutro giacché, in astratto, essa tipicamente fonda sulla qualità, sulla capacità e sulla volontà dei soggetti fisici che ne sono preposti, indifferentemente nel caso di accentrimento come nel caso contrario.

Venendo allo specifico, ci constano essersi verificati in passato casi in cui talune impostazioni di gare commissionate, dei cui dettagli ci riserviamo di tentare il recupero, risultarono modificate al passaggio nella stazione unica appaltante e non abbiamo certezza se questo avvenne per obblighi normativi cogenti ovvero per mera omogeneità procedurale alle politiche della stazione appaltante stessa, concepite in uno spazio discrezionale che la normativa consente. Nel primo caso, nulla quaestio. Nel secondo caso, riterremmo non appropriato che opzioni soggettivamente adottate del soggetto incaricato, ancorché rispettabilissime, avessero a prevalere su altre opzioni ugualmente legittime preferite negli specifici casi dai soggetti committenti.

Per altro verso, riteniamo positivo che la Provincia si sia data carico di una parte del costo del

servizio, che del resto consiste in prestazioni strumentali alle necessità dei soggetti istituzionali che intendano usufruirne rientrando quindi nell'ambito delle attività previste dalla Legge. Non riteniamo positivo invece che nello schema di nuova convenzione i costi a carico dei comuni risultino in proporzione significativamente aumentati, e questo in un momento che, in particolare per la lievitazione speculativa dei costi energetici, risulta per i comuni stessi di grave difficoltà nella quadratura medesima dei rispettivi bilanci.

Quest'ultimo elemento risulta per noi decisivo e quindi esprimeremo voto contrario alle proposte di nuove convenzioni.